

INTERVISTA A CASTELLI

«Io, il vaccino e la medicina "ipse dixit": vivo nella paura»

ATTUALITÀ

30_09_2021



**Andrea
Zambrano**



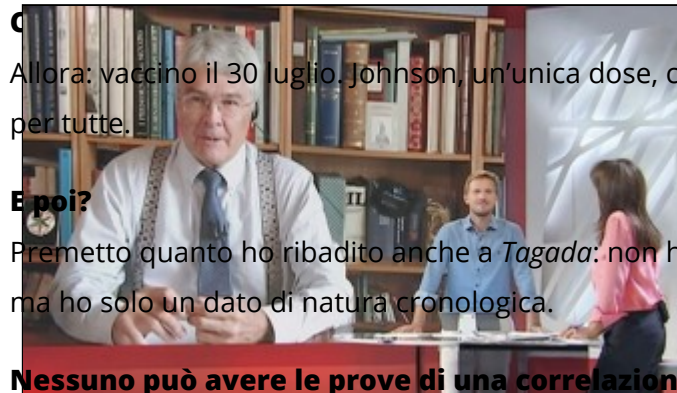
La sua testimonianza di martedì [a Tagadà](#) è il classico elefante nella stanza, ossia quella verità che tutti vedono ma che nessuno ammette. Ma, contemporaneamente, è anche un elefante in cristalleria perché dicendo di essere una vittima da vaccino ha rotto il

collaudato schema che prevede nelle tv *mainstream* la presenza soltanto di indefessi sostenitori dell'inoculo che non conoscano effetti collaterali avversi.

Eppure, Roberto Castelli, ex ministro della Giustizia e una carriera da ingegnere prestato alla politica, ha mostrato una verità scomoda con la naturalezza della verità, raccontando di come a lui il vaccino non abbia dato alcun beneficio e che, per il semplice fatto che «lo dica dovrei essere bandito dalle tv mainstream».

In pochissimi minuti, e tra la sorpresa della conduttrice, Castelli ha sciorinato alcune verità non accettate, a cominciare dal fatto che il vaccino lo ha costretto in una situazione di rischio trombosi. *“Un dead man Walking”*, ha detto provocando una reazione a catena mediatica deflagrante. Un ospite decisamente inappropriato per un tranquillo pomeriggio di tv, un ospite che non sappiamo quante altre comparsate potrà ancora fare visto quello che si è lasciato scappare, come Lauren, la ragazza invaghita di Truman che gli spiattella tutta la verità sulla finzione della sua vita, prima che un'auto si precipiti a prelevarla e farla sparire dallo show.

«Era un modo un po' d'effetto per dire che oggi corro il rischio di avere un trombo da un momento all'altro», chiarisce a mente fredda alla *Bussola* in questa intervista mentre chiede conferma alla moglie di alcuni passaggi della sua storia. «Lei non si è vaccinata, ha avuto il Covid e si è curata con il protocollo dell'**associazione terapie domiciliari dell'avvocato Grimaldi**. In tre giorni è guarita».



C
Allora: vaccino il 30 luglio. Johnson, un'unica dose, così mi toglievo il pensiero una volta per tutte.

E poi?

Premetto quanto ho ribadito anche a *Tagada*: non ho alcuna prova della correlazione, ma ho solo un dato di natura cronologica.

Nessuno può avere le prove di una correlazione, spetta al medico e ad Aifa stabilirlo con un meccanismo di conteggio però inaffidabile, che è oggetto anche di una richiesta di revisione.

Una settimana dopo mi è venuta la febbre, un medico del gruppo dell'avvocato Grimaldi mi ha detto di fare un tampone: negativo. Successivamente è sopraggiunta un'inflammatione alla prostata. Ho fatto due passaggi in Pronto Soccorso, quando mi hanno visto mi hanno dato il codice giallo. Morale: sono due mesi che sono spossato, stremato, ho sempre mal di testa, abito in una casa a scale e fatico a farle. È normale

Ma non è lei che deve avere prove, lei - o il suo medico - dovete solo segnalare che avete avuto una reazione che non vi aspettavate. Il resto dovrebbe farlo la farmacovigilanza.

Allora lo farò. Però è un paradosso.

Cosa?

Che io ho fatto il vaccino e sono messo così, mia moglie invece non l'ha fatto ed è guarita dal covid in pochi giorni. È qui accanto che mi dà ancora dell'asino (*sorride ndr.*).